

Completamente scagionati i tre giovani tradotti in catene e interrogati per 24 ore

I poliziotti ora cercano "Luigi er moro", Inchiesta per l'inquisizione all'Obitorio?



Rocco Mastropietro fotografato ieri con un nostro cronista

Che cosa ci insegna il caso Magliozzi

Ricercano la verità praticando la tortura

Le ultime notizie sulle ricerche dell'incasso di Maria Magliozzi ci rivelano un piano di indagine e di sbrogliamento. Confessiamo subito questo nostro stato d'animo perché sentiamo che esso è condiviso dall'uno all'altro capo d'Italia. Gli arretramenti recentissimi, infatti, ripropongono all'attenzione pubblica il problema di come la classe dirigente in delitto si cerchi solitamente e del perché, durante queste ricerche in sede di polizia giudiziaria, ci si trovi, il più delle volte, di fronte ad un modo che non ha nulla a che vedere con la legge scritta e con quella morale.

Concezione borbonica

Al fondo di questi metodi vi è una persuasione cieca che la verità non possa essere raggiunta se non attraverso l'esercizio della tortura. È un errore profondo, che è il riflesso della concezione che la classe dirigente in delitto ha dello Stato nel nostro Paese: una concezione paternalistica e borbonica insieme, dalla quale derivano anche la corruzione e gli scandali nella vita politica e amministrativa, la mafia e la camorra nella vita associata, il sistema inquisitorio nella amministrazione e la giustizia. È anche un fatto di classe, naturalmente, poiché violenza e tortura sono esercitate solo nei confronti di persone appartenenti a ceti sociali determinati. Riteniamo che situazioni come quelle nelle quali i tre colpevoli indicati sarebbero stati preceptati, concretamente manifestazioni e atteggiamenti che poniamo gli investigatori fuori della umanità prima che della legge.

La Magistratura giudicante, invece, afferma che ogni volta che condanna le "confessioni estorte" tratto di quei metodi borbonici e soprattutto perché esercitati nei confronti di uomini privi di qualunque difesa. Il ricordo della sentenza nel processo Egdi è ancora, mentre sono di ieri la sentenza della prima sezione del Tribunale di Roma che ha assolto tre giovani cui era stata strappata la confessione di un furto mai commesso. L'accusazione in Milano del giovane contrabbando-

diere e quella in Steiba dell'automobilista senza patente. È vero anche il ricordo del modo come si inquisì in occasione della rapina di Campione mentre le interrogazioni in Parlamento sul modo tenuto dagli investigatori verso gli accusati degli attentati in Alto Adige, sono recentissime.

Abbiamo ricordato solo alcuni tra i numerosi esempi che ci autorizza a pensare che questi sistemi rischiano di durare malgrado gli ammonimenti, le censure, le condanne della Magistratura e la riproposizione e l'alleanza dell'opinione pubblica. Si tratta dunque di un costume che tuttora deve essere giudicato nell'interesse generale, poiché non si può tollerare che la legge sia rifiutata proprio da funzionari deputati a garantirne l'osservanza. Che la presunzione di colpevolezza stabilita da un precepto costituzionale ceda di fronte a semplici indizi o sospetti, che i nomi di in-

diziati o di sospettati siano passati alla stampa come quelli di colpevoli certe, che l'immagine del cittadino, i quali, prima di essere sottoposti a giudizio, sono trascinati in catene e guardati a vista come crasi da galera, siano riprese dalle telecamere a gloria di operazioni sbagliate o non; tutto ciò è nocivo, distrugge il rispetto della dignità umana, tiene in dispregio la Costituzione, supera i limiti di ciò che è consentito dalla legge.

Il nostro codice infatti, pur nel disegnare un sistema inquisitorio che risente ormai solo dei simpatie di pochi, stabilisce che gli ufficiali di polizia giudiziaria possono trattenerne e fermarli per il tempo strettamente necessario per l'interrogatorio, dopo il quale debbono farli tradurre immediatamente nelle carceri giudiziarie o in quelli mandamentali e che il procuratore della Repubblica o il pretore deve provvedere immediatamente all'interrogatorio del fermato ed ancorché « in ogni caso il procuratore della Repubblica o il pretore, dopo aver avuto comunque conoscenza del fatto, provveda in qualsiasi momento, o ne ravvisi l'opportunità, alle indagini di polizia giudiziaria art. 238. Codice di procedura penale ».

La scena dell'obitorio

Ci domandiamo 240 menti, pertanto, come si scena macabra dell'obitorio che le cronache giornalistiche descrivono, si poteva arguire e si ravvicina ad essa abbia assistito un procuratore della Repubblica che sarebbe subentrato ad un altro indagato in precedenza per la direzione delle indagini. Il legislatore ha considerato la immediatezza dell'intervento del giudice nelle indagini di polizia giudiziaria come garanzia decisiva per la libertà, l'onore e la dignità del cittadino accusato. Sarebbe arguibile quindi che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, che pure in interrotti consuetudini di sudditanza inammissibili ed e meritata anche per altri versi, furono prese precauzioni in proposito.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Anche un altro giovane, di cui non si sa niente, è tuttora ricercato. Indignazione a Palazzo di Giustizia e negli ambienti parlamentari per la macabra messinscena — Scoraggiamento tra gli investigatori

Rocco Mastropietro. A fianco: Cecchetti e Bartolomeo Melchionna sono stati scagionati del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione. Il giovane tradotto in catene e interrogato per 24 ore è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione. Il giovane tradotto in catene e interrogato per 24 ore è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione.

Il ragazzo è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione. Il giovane tradotto in catene e interrogato per 24 ore è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione.

Il ragazzo è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione. Il giovane tradotto in catene e interrogato per 24 ore è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione.

Il ragazzo è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione. Il giovane tradotto in catene e interrogato per 24 ore è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione.

Il ragazzo è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione. Il giovane tradotto in catene e interrogato per 24 ore è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione.

Il ragazzo è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione. Il giovane tradotto in catene e interrogato per 24 ore è stato scagionato del reato di omicidio e sono stati condannati a 15 anni di reclusione.



Bartolomeo Melchionna, uno dei tre giovani trasformati in assassini dalla fertile fantasia della Mobile romana fotografato dopo il suo primo «sonno tranquillo».

Una cronaca eloquente

Otto giorni d'inchiesta

Di un'inchiesta di otto giorni di indagine si è parlato in questi giorni. Un'inchiesta che ha avuto luogo a Palazzo di Giustizia e negli ambienti parlamentari per la macabra messinscena — Scoraggiamento tra gli investigatori

Il movente...ballerino

Perché il movente? «L'omicidio» è stato il movente. «L'omicidio» è stato il movente. «L'omicidio» è stato il movente. «L'omicidio» è stato il movente. «L'omicidio» è stato il movente.

Il trincetto risolutore

MARILENE. Maria Magliozzi è stata uccisa per un motivo. Per un motivo. Per un motivo. Per un motivo. Per un motivo. Per un motivo.

La figura del calzolaio trasformato per un giorno in « assassino »

Seicento lire al Mastropietro: così la Legge paga il disturbo

Il giovane avrà anche il biglietto per tornare a Milano dove è stato fermato - Vuole andare a Vallata per dimostrare la sua innocenza - Alla fine del mese espatrierà in Svizzera per lavoro

È un « assassino ». Rocco Mastropietro è stato trasformato per un giorno in « assassino ». Rocco Mastropietro è stato trasformato per un giorno in « assassino ». Rocco Mastropietro è stato trasformato per un giorno in « assassino ».

La valigia di fibra bianca

Assassino? Di assassinio, Rocco Mastropietro non ha nulla a che fare. Di assassinio, Rocco Mastropietro non ha nulla a che fare. Di assassinio, Rocco Mastropietro non ha nulla a che fare.

«Ti faremo il biglietto gratis»

Il giovane avrà anche il biglietto per tornare a Milano dove è stato fermato - Vuole andare a Vallata per dimostrare la sua innocenza - Alla fine del mese espatrierà in Svizzera per lavoro

I due "segugi,"



Questi sono i due «segugi» del delitto Magliozzi. Il dottor Guglielmo Carlucci, capo della Squadra mobile (a destra) e il dottor Vincenzo D'Alessandro, capo della Sezione omicidi (a sinistra). Sono loro che, per creare un'operazione da TV, per inseguire un successo, finalmente giudiziario, hanno puntato il dito sul tre calzolaio, accusandolo dell'omicidio con prove da libro giallo: il verogrosso scandalo che ne è seguito è noto a tutti. Un consiglio? Lasciamogli intuire forse, con l'aiuto della «scientifica» ci riusciranno...